LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 245. LUNEDI 2 SETTEMBRE 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il reddito del sale nel Regno.

Quanto fu consumato nella Provincia di Udine.

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Roma, 30 agosto 1912.

(*Rapigi.*) — Il reddito dei sali nell'esercizio finanziario 1910-1911 ammontò a lire 86,343,467.82, cioè di L. 739,498.60 in più dell'esercizio precedente.

La spesa accertata durante l'esercizio 1910-11 fu di lire 15,463,038,62, onde l'utile netto fu di lire 85,429.20, inferiore di L. 13,860.51 a quello dell'esercizio precedente.

Dall'azienda dei sali furono venduti nell'esercizio 1910-'1 in tutte le provincie quintali 2.411.766.83, per un importo di lire 86.220.131.79.

Nella sola provincia di Udine durante l'esercizio 1910-11 furono venduti le seguenti qualità e quantità di sale: Comune a lire 38.50, quintali 19.46 a lire 15, per salatori di ..., quintali 12.95 per un complessivo importo di lire 1.502.058.45. Pastorizio a lire 78, quintali 209.81 per un importo di lire 16.365.18. Pastorizio a 12, quintali 6.043.61, per un importo di lire 72.523.32. Industriale a 12, quint. 843, per un importo di 10.116. Refrigerante a lire 20, quint. 296, per un importo di l. 5920. Qualità diverse e deficenze indennizzate, quint. 1175.20, per un importo di lire 18.641.40. Totale delle vendite nella provincia di Udine, durante l'esercizio 1910-11, quint. 47.590.03 per un importo compless. di l. 1.625.624.35; con una differenza in più dell'esercizio precedente di quint. 1.178.64 per un importo di lire 39.778.10.

Per la cura e prevenzione della pellagra furono dallo Stato somministrati gratuitamente ai pellagrosi poveri di codesta provincia, quintali 3.60 per un importo di L. 3918.41 contro quintali 742.96 per un importo di L. 4499.02 distribuito nell'esercizio precedente, con una differenza in meno di quint. 117.36 per un importo di L. 573.93.

Anche in questo esercizio si è constatata una diminuzione nella distribuzione del sale ai pellagrosi di codesta provincia; e ciò vale sempre più a comprovare che le condizioni di salute e anche economiche delle vostre popolazioni seguitano a migliorare.

E' pure da notare che tale distribuzione fu minore in tutte le provincie del Regno, meno in nove.

La quantità di sale complessivamente, prodotta dagli stabilimenti salieri del Monopolio preso in carico dallo Stato durante l'esercizio 1910-1911 ammonta a quintali 2,079,953.65.

Il sale entrato nel magazzino di deposito di Udine durante l'esercizio ... parola proveniente dalle saline è il seguente:

Sale raffinato, dalla salina di Volterra, quint. 125; sale pastorizio, dalla salina di Cervia, 1500; dalla salina di Comacchio, quintali 4160; sale refrigerante dalla salina di Cervia, quint. 100; dalla salina di Comacchio quint. 390; sale industriale dalla salina di Comacchio quint. 1250; totale generale, quint. 7525.

Il sale entrato dai magazzini di deposito al magazzino di deposito di Udine è il seguente: Sale comune, dal deposito di Venezia, quint. 26,613,21; sale industriale, dal deposito di Venezia, quint. 50,25. In totale quint. 26,663.50.

La provincia di Udine che al 1.o gennaio 1911 aveva una popolazione di 698,509 abitanti, ha consumato nell'esercizio 1910-11, le seguenti quantità di sali commestibili: Comune quint. 39.067.46; Raffinato quintali 20.81, e complessivamente quint. 39.277.17, pari a chilg. 5,623 per ogni abitante di grammi 40; per un importo complessivo di L. 1,520,462,38, pari a L. 2.17 per ogni persona.

Il Ramadan al Cairo

(*Nostra corrispondenza*).

CAIRO, 26 agosto

Il pretesto del Ramadan — il Sahur nazionale orientale —, in Egitto e, specie al Cairo, è un permesso legale favorevole per le peggiori canagliate.

Che sia la marmaglia, in ogni dove, a prendere a pretesto qualsiasi festa o calamità, qualsiasi pubblica lietezza o sciagura, per far del chiasso e della baldoria, da lungo tempo lo sapevo; ma che alla ignoranza ed ai più bassi istinti della intima plebe si dovessero aggiungere, a ingrandire le oscene gioie, persone che per loro condizione sociale possono essere ritenute ad un livello morale più elevato, non avrei mai voluto sospettare.

Tale spettacolo dà invece Cairo durante il Ramadan. Agli stranieri che attendono il momento in cui spara il cannone per trasformarsi in selvaggi ... ratori, in fumatori di *hascisc* si ... siccono folla di persone decentemente vestite, in tarbuscio fiammante.... ma ... al eguale valore intellettuale e morale. Differenza di abito null'altro. Soltanto ... da chiedersi come e perchè le persone bene, musulmani o non musulmani, devono subire per un lungo mese lo strazio di uno dei privilegi ... che la legge riserba ai cittadini: quello di non essere molestati dai manigoldi, scalzi o in scarpette a ghettina bianca, stracciati o in stambulina nuova.

Tradizione? Ma la tradizione si ferma ad una maggiore intensità di vita serotina, « e quei confini confini non dovrebbe mai varcare: ma la tradizione, nè qui nè altrove, non vale oltre un chiasso insolito — e ce n'è abbastanza! — scioccamente permesso, e non può spingersi a gazzarre obbrobriose. Che? Tradizione di sbornie, d'insulti e di coltellate?

E lasciamo stare in santa pace la religione, poi che essa nulla ha da vedere nella vergogna che si sta constatando. Spettacolo triste questo di una folla che ha compreso a suo modo la lettera della legge religiosa e non sa rispettarne lo spirito! Il Ramadan è mortificazione: e, in realtà, con barbarica perseveranza, il popolino osserva il digiuno... per 14 ore del giorno. Ma trascorse quelle, succede l'ubbriacatura di gustosa.... e il resto.

I regolamenti di polizia urbana più non vigono; e più non esiste nemmeno la decenza. Ad una cert'ora tutto è lecito. Gli agenti, se ve ne sono, devono chiudere gli occhi per non vedere quanto avviene nelle vie e nei ritrovi... Ed è per tal motivo che la canaglia pulita cui ho accennato, sicura dell'impunità, dà libero sfogo ai suoi istinti peggiori....

L'allegria è contagiosa — così si afferma — perciò dei greci che digiunano con la..... *mastica*, passando anch'essi tra le comitive musulmane, urlando e cantando con certe voci che si potrebbe dire orfeiche se almeno attirassero delle sassate....

Sonticus

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Pellegrinaggio votivo. — 1 *Settembre.* — Questa mattina alle ore 6.30 come di consueto l'insigne nostro Capitolo si recò in pellegrinaggio a Castel del Monte. Vi presero parte i Canonici Costantini Mons. Luigi, Montelli mons. Pio e Comini mons. Giuseppe e molti altri sacerdoti; e, in rappresentanza del Municipio portanti una statua votiva gli assessori Carbonaro ing. Giovanni e Miani geom. Antonio, col messo comunale Pedrazzi Carlo.

Seguiva pure il sacro popolo, ad onta del tempo minaccioso.

Gli ufficiali ringraziano. — Alla presidenza del teatro Sociale Ristori è pervenuta la seguente lettera che volentieri pubblichiamo.

Il Comando e gli ufficiali tutti del a Brigata Re, mentre con grato animo ringraziano gli Ill.mi signori della presidenza per la liberale prestazione, chiedono che essi siano interpreti presso la cittadinanza cividalese di quei sinceri sentimenti di affetto e di devozione, che, riaccesi oggi dalla concorde aspirazione della patria, uniscono indissolubilmente per l'avvenire l'esercito al paese. Con distinta osservanza

Capitano
S. De Campo.

Le corse. — Si svolsero alle 14 le annunciate gare.

Per la corsa dei 60 Km. i partenti furono 14 dei quali 5 arrivarono al traguardo nel seguente ordine:

1. Amatore Sporeno di Udine, 2. Giacobbi Luigi di Udine, 3. Buiese Angelo di Torreano di Martignacco, 4. Solimbeni Pietro di Cormons, 5. Bemintendi Ermini di Udine.

Nella prima batteria riuscì primo Del Basso Giuseppe di Cividale.

Nella seconda batteria riuscì primo Gobitta Riccardo e secondo Sodani Alfredo.

Nella corsa podistica di velocità di metri 100 riuscì primo Gobitta Riccardo di Udine, secondo Sodani Alfredo di Nimis, terzo del Basso Giuseppe di Cividale.

Nella corsa podistica di resistenza (Km. 5) riuscì primo Guardiero Gino di Udine secondo Steffinlongo del circolo «Olimpia» di Trieste, terzo Ferro di Remanzacco, quarto Carussio Vittorio di Cividale, quinto Pelissari Francesco di S. Daniele.

Le corse procedettero senza alcun inconveniente, fra numerosissimo pubblico.

Congratulazioni al sig. Del Basso per l'organizzazione.

La Società Castello di Udine in visita fra noi.

1. Col treno delle 14.58 è giunta in gita di piacere la Società Castello di Udine ricevuta alla stazione dal sig. Eugenio Zorzini quale rappresentante la società Operaia di M. S. ed istruzione, e dal sig. nob. Angelo Albini rappresentante dell'Unione commercianti, Esercenti ed industriali, essendo il presidente della stessa sig. Antonio Battocletti indisposto.

I gitanti visitarono il R. Museo, il Tempietto longobardo e le carceri romane e si riunirono poi a fraterno banchetto alla trattoria «ai tre Re» condotta dalla signora Elena Pizzula.

La cena fu servita in modo inappuntabile e la buona armonia regnò sovrana.

Allo spumante il presidente della «Castello di Udine» lesse un forbito discorso in cui dopo aver ringraziato i cittadini cividalesi per l'espansione e la cordialità con la quale accolse i gitanti, affermò che nessuna migliore meta di Cividale per la sua prima gita poteva scegliere la Società «Castello di Udine».

Ricorda le bellezze panoramiche della vetusta cittadina e le sue gloriose memorie.

Illustre per cittadini illustri (Adelaide Ristori, Tomadini, Candotti, Iacopo Stellini, Paolo Diacono) e per ricordi antichi Cividale ancor oggi si segnala per i suoi prodi figli che combattono nella Libia. Ringrazia in modo speciale i signori Zorzini, nob. Albini, Gabini Rieppi Giuseppe e invita ad alzare il bicchiere alla salute dei soci e non soci e alla prosperità del Circolo. (*Applausi ed evviva*).

Il signor Eugenio Zorzini quale rappresentante la società operaia pronuncia quindi brevi parole di ringraziamento per il gentile invito avuto, augurando alla novella società udinese lunga vita e prosperità. Il consigliere della *Castello di Udine* sig. Avellino Croatto legge brevi parole di saluto a Cividale e di ringraziamento per l'ospitalità ricevuta.

Il vostro corrispondente gentimente invitato disse: Come il più vecchio di tutti i presenti a questo geniale convegno, mi sento in dovere di ringraziare i signori componenti la *Castello di Udine* per avere scelto appena nata, Cividale per meta della sua prima gita. Ringrazio il sig. presidente Missana Antonio del gentile invito di intervenire al banchetto, facendo voti ed augurando un prospero avvenire alla nuova società.

A tutti i discorsi fecero seguito infiniti applausi.

La sala ove ebbe luogo il banchetto era riccamente addobbato a cura del vostro concittadino sig. Vittorio Gabbini, e lo stemma della città di Udine spiccava in ogni angolo di essa.

Al principio del banchetto vennero letti telegrammi di adesione da vari soci della «Castello di Udine» assenti perchè impediti.

Diretto dal sig. Carlo Matiussi venne ripetutamente cantato l'inno sociale applauditissimo.

I gittanti rimasero soddisfatti dell'accoglienza avuta della quale dissero serberanno grato ricordo con promessa di effettuarne fra non molto un'altra gita.

Alla partenza al *restaurand* della ferrovia fu a cura del sig. Eugenio Zozzini e rag. Vittorio Bottussi offerta ai gitanti una bicchierata.

FIUME VENETO

Nuovo delegato del Vescovo a Bannia. — 31. Il Vescovo di Concordia, ha delegato a Bannia, quale suo rappresentante di quella Parocchia, il nostro compaesano don Giuseppe Colussi, fintantochè sarà provveduto alla nomina del nuovo parroco. Don Colussi è conosciuto e ben voluto da quella popolazione; ed è sperabile quindi ch'essa lo accoglierà favorevolmente e aspetterà con fiducia e calma la nomina di altro parroco, senza abbandonarsi a dimostrazioni inconsulte.

Corriera Fiume-Cusano. — 31 Da qualche giorno fa servizio regolare di corriera Fiume-Cusano e viceversa, una vettura a più posti. Il servizio fu istituito dal compaesano Ernesto Mascherini di propria iniziativa. Le corse seguiranno in coincidenza coi treni: due partenze da Fiume nel mattino alle ore 8 e 11; e due nel pomeriggio, alle ore 2 e 5. Sperasi che questo comodo servizio entri nelle abitudini della popolazione e se ne valgono in seguito anche le Regie Poste.

PRECENICCO

L'arrivo d'un reduce. — Per festeggiare l'arrivo del sig. Angelo Gagliardo che, sino dall'inizio della guerra, fu tolto alla sua occupazione di assistente ai lavori del Forte di Precenicco e mandato ad accrescere le schiere dei nostri soldati combattenti in Libia, si riunirono giovedì sera parecchi amici del simpatico giovane ed offersero al medesimo un banchetto nella trattoria del sig. Giacomo.

Brindò felicemente il sig. G. Valle ag. Daziario, e la tanto aborrita, e pur simpatica, orchestrina di Precenicco sino a tarda ora tenne allegra l'eletta comitiva che non volle essere seconda ad altri nell'attestare la propria riconoscenza verso di chi, fedele al proprio dovere, si sacrifica per tener alto l'onore d'Italia.

LUSEVERA

Due reduci. 1. — Giunsero ieri i soldati Marchiol Luigi e Marchiol Giulio, che da molti mesi si trovavano in Libia.

Furono ricevuti alla stazione di Tarcento dal nostro sindaco signor Cerno Eugenio, dalla Giunta Municipale, dai parenti e dal signor Piacentini capo della officina elettrica di Pradielis.

Nell'albergo al «Ristoro» a Tarcento venne offerta loro una bicchierata alla quale partecipò anche il sindaco di Tarcento cav. G. B. Serafini.

CLAUT

I soldati dell'8 alpini ad un loro commilitone.

31. — Faccio seguito a quanto vi scrissi ieri l'altro, sul passaggio da quì dell'8 alpini, comandati dall'illustre colonello cav. Cantore.

Erano i due battaglioni alpini Gemona e Cividale, reduci delle grandi manovre alpine nell'Agordino. Essi compirono ieri una brillante marcia annunciatavi da Claut a Chievolis per l'ardita bellissima strada della Valle Clautana, illustrata recentemente dal vostro diornale, eseguita dagli stessi alpini, ideata e diretta dal capitano Ronchi vostro concitadino.

Scopo primo dell'escursione era quello di inaugurare una lapide in memoria di un alpino morto nello scorso anno nei lavori della strada militare clautana, ora quasi interamente compiuta.

La cerimonia fu semplice ma grandiosa. Tre battaglioni si schierarono in pittoresca località, nel luogo ove avvenne l'infortunio. Parlò il colonnello cav. Cantore. Inneggiò alla virtù dell'esercito e del Corpo Alpino, nel quale dote precipua è la grande coesione fra truppa e ufficiali — nella gioia, nel dolore, nel pericolo; ed è a questa grande forza morale che si devono ascrivere gli splendidi risultati che ovunque ottengono i reparti alpini.

La lapide in marmo nero murata nella roccia, fatta a spese degli ufficiali del Reggimento porta questa iscrizione:

L'8.o Reggimento Alpini
unitamente all'opera ardita
compiuta dalle sue giovani energie
vuole ricordato
l'alpino Domenico Dalmasson
di Corno di Rosazzo
della 20.a compagnia
che su queste rupi vittima del dovere
perì
travolto da frana il 19 settembre 1911.

Il discorso del colonnello veramente ispirato e commovente, si chiuse con un lungo evviva al Re, alla nuova Italia risorta — grido che eruppe lungo, sonoro dai robusti petti degli 800 alpini raccolti e che si difuse fra i dolossi della valle, mentre i pastori dei dintorni ammiravano pensierosi e riverenti a tanta esplosione di sentimento.

Al suono dell'inno a Tripoli, i battaglioni sfilarono poscia innanzi alla lapide.

Così ebbe termine la cerimonia modesta nella forma, ma grande virile e solenne, perchè svoltasi in un ambiente suggestivo e perchè densa di significato, in quanto tributava — non rimpianto ma onore a chi da forte e nel compiere opera ardita, periva.

FANNA.

Il reduce Zanetti. — 31. Alle 19 colla corriera da Spilimbergo, è arrivato il soldato Francesco Zanetti, reduce dai campi di battaglia della Libia.

La popolazione lo ha accolto festosamente al suono delle campane.

POVOLETTO

L'arrivo di un reduce. — 1. Ieri arrivò alla stazione di S. Pelalagio alle 16 un glorioso reduce dalla conquistata Libia il sig. Lucio Vidoni di Savorgnan del Torre. Ad attenderlo erano il padre sig. Valentino, il fratello sig. Giovanni perito agrimensore, ed una moltitudine di gente. Erano pure le rappresentanze del Comune.

Il valoroso, fregiato dalla medaglia al volore, fu accolto entusiasticamente e condotto al proprio paese, ove era ad aspettarlo la madre sig.ra Someda Ida e molti compaesani.

Il clero offrì una bicchierata.

SPILIMBERGO

Cambiamento di truppe. — Oggi da Udine giunse fra noi la 9.a compagnia del 2. fanteria la quale sostituirà la 12.a che fu tra noi per circa due anni. La nuova compagnia è comandata dal Capitano sig. Marchetti e dal sottotenente sig. Pecotti ai quali assieme alla truppa diamo il benvenuto.

Alla compagnia che parte ed al comandante sig. Manenti e sottotenente Soldano il nostro saluto.

Nuovi lavori e licof. — Spilimbergo da qualche anno, e specie in questo, va sempre più arricchendosi di nuovi e moderni fabbricati. Fra questi notiamo la villa Lanfrit in piazza Giordano Bruno, la palazzina Colesan in piazza Cavour, l'Albergo Stella d'Oro, ed i nuovi negozi più ampli sotto il Banco De Rosa nella casa Ballico, casa Zoja, Tomat e molti altri.

Ieri sera gentilmente invitati prendemmo parte al *licof* dato dal sig. Andrea Collesan a circa una quarantina di operai dell'impresa, Giacomello-Codogno, che costruirono il nuovo fabbricato in Piazza Cavour. Si passò due belle ore in compagnia di quei bravi operai che in sì breve tempo seppero portare quasi a termine il bel fabbricato.

Molto festeggiata la signora Mariutta per la sua distinta cucina. Parecchi i brindisi e auguri al nuovo caffè-restaurant che il sig. Olivo Indri aprirà tra qualche mese.

Buia ai propri figli reduci dalla guerra di Libia.

(Dal nostro inviato speciale)

— O fosco cielo, e non ismetterai dunque mai più il tuo corruccio? — andavo imprecando, nell'attraversare le colline di Collerumiz e le torbiere fra Bueris e Buia, con la ingrata compagnia di una pioggerella insistente. A Buia, trovai sulla piazza del Municipio già raccolta una folla di popolo al di sopra del quale spiccavano le bandiere delle due Società operaie del luogo. Nella residenza municipale, la sala era già gremita.

Ai posti d'onore, noto:

i reduci dalla Libia in divisa: Guerra Giov. Battista, Lazzarini Silvestro, Conchin Vittorio, Baracchini Giuseppe, Filaferro Aurelio, Minisini Angelo, Calligaro Filiberto, Garzoni Amilcare, Miani Giovanni — quest'ultimo ferito da un proiettile nella gamba sinistra alla battaglia per la presa di Misrata;

l'on. Ancona; gli assessori Riccardo Nicoloso prosindaco, Giovanni Ursella, Enrico Minisini e Mattia Monassi; l'arciprete mons. Giuseppe Bulfoni, il maresciallo Pellarini Vittorio; il segretario Tavoschi; parecchi consiglieri e notabilità del Comune: Calligaro Angelo, Guerra Giovanni, Piemonte Giuseppe, Troiani Giovanni, Jogna Pietro, don Luccardi cappellano di Avilla, presidenza e membri della Congregazione di Carità; dott. Venchiarutti, Nicoloso Antonio, Barnaba Nino, Franz Leonardo, Mattioni e moltissimi altri, il cui elenco toglierebbe al giornale troppo spazio;

un'eletta di signore e signorine: signora Angelina Francescato di Roma; signorine Giuseppina Falcomer e Maria Zanco di Venezia; signore Veronica Costantini-Tavoschi, Piemonte-Di Bernardo, Vitali e qualche altra.

Il Municipio offerse a Reduci e invitati, un sontuoso rinfresco, servito dal «Caffè Nuovo» — il vivente Caffè nuovo di Buia, non il trapassato di Udine che portava lo stesso nome. Quando fu il momento dei discorsi, prese primo la parola il rappresentante del Municipio, assessore Riccardo Nicoloso. Egli disse:

Il saluto del Comune.

Dal giorno in cui l'Italia portò le sue bandiere e le sue armi sui lidi della Libia per iniziare un'azione di guerra per la sua grandezza ed in nome della civiltà, noi seguimmo col cuore trepidante le fortunose vicende del nostro valoroso esercito e della nostra gloriosa marina, fidenti già prima ch'essi avrebbero saputo tenere alto il nome della patria in quelle terre ed in quei mari che già furono nostri, orgogliosi poi per le brillanti vittorie e per l'eroismo veramente romano dei nostri soldati.

Di questi, ben quaranta appartengono a Buia. Alcuni ritornarono fra noi; altri rimasero sul luogo del cimento, a dare, ove occorra, nuove prove di eroismo — pronti a sacrificare anche la vita per la patria diletta.

A voi, fortunati, reduci dai campi ove si sparse il sangue dei commilitoni e che mi siete in questo istante vicini; a voi cui toccò l'invidiata sorte di combattere per far trionfare la causa della civiltà ed in cui rimarrà grato ed incancellabile il ricordo di avere contribuito a rendere questa nostra Italia materialmente più vasta, moralmente più grande e rispettabile (*Benissimo!*) porgo un cordiale saluto a nome della rappresentanza del comune e dell'intiera popolazione che sono orgogliosi di voi. (*Bene!*)

Voglia il cielo che forza di eventi o malignità di propositi umani non portino lo straniero ad insidiare ancora la nostra indipendenza; ma se ciò dovesse avvenire, io sono ben certo che, come ora sapeste offrire il petto al nemico per il buon nome d'Italia, sorgereste come un sol uomo e sorgeremmo tutti per difendere la terra dei nostri padri. (*Benissimo! Applausi*).

Ed un cordiale saluto e ringraziamento io porgo all'on. Ancona nostro degno deputato, il quale volle onorare di sua presenza questa nostra patriottica festa; al venerabile nostro clero, mai secondo nel partecipare alle gioie per le buone sorti della nazione; alla cittadinanza tutta che con nobile e spontaneo impulso accorse a festeggiare i prodi ritornati. E poichè ben io so, e tutti sappiamo, come il nostro amato Sovrano riunisca in se le migliori doti di cui può andare ornato il reggitor di un popolo, e come rifulgano in Lui le virtù che furono sempre onore e lustro della Sua Casa, e sono ora splendore e gloria d'Italia, invito tutti a gridare meco: viva il Re! (*Un prolungato evviva risuona a lungo nella sala. I reduci prendono la parte più viva in questo saluto; e i loro occhi hanno lampi di fierezza.*)

Cessati gli applausi, e dopo qualche momento di aspettativa, prende la parola la gentile signorina Falcomer, maestra, e porge ai valorosi.

Il saluto delle donne di Buia.

Scriveva l'Aleardi:

..... Fin da fanciullo
Arsi d'Italia e nella Diva morte
Presentii la risorta
Del Campidoglio...

Oggi, la nazione ridente si mette orgogliosa al livello delle grandi potenze per il volere del suo Re e de' suoi figlioli, di cui un bel numero onora quest'umile canto d'Italia. Giovani soldati: la festa d'oggi è per voi, tutta vostra; è con essa che questo lodevole Municipio intende onorare voi che nel solenne cimento indossaste la divisa militare per render vincitrice la patria. Voi vi sollevaste con fiera alterezza, vi sentiste rinascere a una nuova vita, e guardando con sprezzo chi chiamò l'Italia la terra de' morti compiste col sangue e con la fede nel diritto d'un popolo civile il più eroico rivolgimento, la più splendida epopea del nostro secolo; e mostraste che gl'italiani saprebbero morire, indietreggiare giammai. (*Bene*)!

Onore a voi, pionieri e martiri di moderna civiltà; a voi che nelle torride piagge dell'Africa piantaste la sacra bandiera italiana!

Non è dubbio che a tutti appartiene ed è di tutti, veramente, la patria; ed è perciò che il suo nome, suona continuo su tutte le labbra. Essa forma l'essenza de' desideri di tutti; dappertutto non si parla che di mezzi per difenderla, di progetti per ingrandirla; ma senza un qualche motto di resurrezione, il freddo ed il vuoto si farebbero intorno ad essa e denunzierebbero la sua morte inevitabile.

Ma l'Italia ha subito delle trasformazioni in questo secolo, le quali ci hanno fatto rivivere in un nuovo ambiente.

Pare che l'angelo della resurrezione, colla sua tromba celeste abbia annunziato l'*excelsior* e che i popoli frementi sian sorti come per incanto all'annunzio d'un'era novella.

Da ciò spiegato questo agitarsi d'Italiani in cerca di nuovi e nobili ideali: l'incivilimento de' popoli barbari.

Ed a questo scopo voi attorniaste la patria come una giovane guardia d'onore, la difendeste esponendo il petto ne' suoi numerosi squadroni, di sotto le fosse e le mura delle sue trincee, degli argini de' suoi quadrilateri, e la faceste temuta nel correre delle sue corazzate.

Ecco la grandezza del vostro compito, o giovani, ecco perchè noi tutti vi riguardiamo con tanta singolarità d'attenzione, ecco perchè tutti vi spendiamo tanta longanimità di sollecitudini, tanta effusione.

Oh! martiri dello Spielberg, ombre mute de' fratelli Bandiera, di Ciro Menotti e di tanti altri!... Fra le torture, gli esili, le stragi, le morti d'una falange d'eroi, sacrificati dall'ira d'un popolo che per lungo tempo ci oppresse, si costruirono le lime pria per rodere le catene ond'era avvinta la patria, poi le armi per attestare al mondo civile che fra tutte nazioni la l'Italia doveva essere faro di civiltà. (*Bene!*)

O giovani! voi vedete qui, nella gerarchia de' natali, tanti che vi signoreggiano — nella gerarchia della fortuna tanti chi vi abbagliano — nella gerarchia dell'istruzione tanti che vi oscurano; ma d'oscuro villaggio e d'oscuri natali, pur siete saliti alle più sublime posizioni nel concetto morale del mondo! (*Benissimo! giusto! brava!*)

Qui nel Friuli già si preparò, nel nome dei Cairoli, altra gioventù che a loro rassomigliò. E voi siate orgogliosi d'appartenere ad una regione che fu chiamata il Piemonte orientale, regione bellissima per la varietà dei panorami e per le memorie che l'illustrano per l'indole vostra laboriosa e mite e pur fiera, per cui la provincia d'Udine va annoverata fra le più civili d'Italia.

E questa nomea conservatela sempre, e ricordatevi che se le nazioni si redimono e s'ingrandiscono col ferro, solo sapienza, amore e virtù valgono a conservarle ed a renderle prospere grandi felici. (*Bene appl.*).

Nel nome del Re, tergiamo la lagrima che colerà sull'annerita guancia delle povere madri orbate de' figli, quella lacrima che santifica la terra ormai nostra. Siano le tombe dei poveri morti laggiù il suggello del nostro diritto; siano esse le ispiratrici delle nostre azioni. (*Benissimo!*) *A egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti — dirò col Foscolo; e bella e santa fanno al peregrin la terra che li ricetta.*

(*Lungo, interminabile scroscio di applausi. l'on. Ancona, il rappresentante del Comune e parecchi altri vanno a stringere la mano alla egregia maestra signorina Falcomer.*)

Altri discorsi.

Parla quindi l'assessore Mattia Monassi, inneggiando ai valorosi giovani. Chiude con un evviva al Re, ai gagliardi figli di Buia. (*Applausi*).

Parla quindi il maestro Vitali, riportando gli elogi del soldato friulano che a lui disse, nella recente sua visita alle natie terre della Romagna, un ufficiale di quella regione che fu nella Libia: i soldati friulani sono semplicemente meravigliosi — gli disse quell'ufficiale; — instancabili al lavoro nei giorni di tregua, calmi, freddi, calcolatori d'ogni colpo e incuranti d'ogni pericolo, sereni nei combattimenti; e allegri sempre; obbedienti e sobrii, un vero esempio di quel che il soldato deve essere.

Dopo altre nobili parole dedicate ai giovani reduci dalla Libia, molto opportunamente rievoca le due belle figure di patriotti Domenico Barnaba e Barnaba Barnaba — entrambi di quella famiglia Barnaba che fu altissimo esempio di patriottismo a Buia, di quella famiglia che alla redenzione della Patria diede ricchezze e il proprio sangue. Chiude inneggiando all'Italia, e all'esercito. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Parlò quindi l'Arciprete mons. Bulfoni, il quale cominciò col porgere vivi encomi al Municipio che promosse la bella festa in onore dei reduci e alle due società operaie che si unirono *toto corde* alla nobile iniziativa. Mette in rilievo lo spirito di religione dei nostri combattenti nella Libia — testimoniato dalle narrazioni dei giornali, testimoniato (per i giovanetti di Buia) dalle lettere alle loro famiglie e da una ventina e più di lettere a lui stesso indirizzate. Questo spirito dimostra come Religione e Patria vadano concordi nel cuore delle nostre popolazioni. Augura prossimo il giorno in cui si potrà, nei Templi, innalzare al Dio che diede all'Italia la vittoria, la pace conchiusa con onore dell'Italia, col trionfo della civiltà cristiana sulla barbarie turca. Chiude con evviva all'Italia ed a Buia. (*Vivi applausi*).

Il corpo musicale intuona la marcia reale. Scoppia nella sala un applauso prolungato. Risponde un applauso del pubblico, che affolla la piazza. L'on. Ancona e l'Arciprete si affacciano al balcone della residenza municipale seguiti dagli assessori e da altri invitati. L'applauso rinnovasi a lungo...

Cessati i suoni e gli applausi, e rientrati tutti nella sala, uno dei reduci, il soldato Silvestro Lazzarini ringrazia, a nome dei compagni, con queste parole, belle nella semplicità loro:

Il ringraziamento dei reduci.

In mezzo a tante e sì spontanee manifestazioni, noi rimaniamo commossi. Molte cose vorremmo dire, per dimostrare la nostra gratitudine verso l'onorevole Municipio, verso l'onorevole verso la Spettabile Società Operaia di Mutuo Soccorso, verso il Comitato dei festeggiamenti e tutti i buoni nostri concittadini; ma la parola tradisce il pensiero, e ci è impossibile esporre tutto ciò che sentiamo; perciò teneteci per iscusati. Grazie, grazie a tutti la nostra riconoscenza sarà illimitata.

Quando vi fu bisogno di servire la nostra cara Italia, quando la Patria ebbe bisogno del nostro braccio per tenere alta la sua bandiera e il suo prestigio, noi corremmo volonterosi, e nei campi cruenti della pugna non smentimmo il valore friulano, e la nostra piccola patria ci fu ovunque di sprone, di guida e di conforto.

Certo d'interpretare il sentimento dei miei compagni d'arme, rinnovo i sentimenti di gratitudine e finisco col gridare:

Viva l'Italia; Viva il Re! Viva Buia!

Tra gli applausi, il *ricevimento in Municipio* ha termine lasciando in tutti le più belle e care impressioni.

Quindi, si forma un imponente corteo per accompagnare (a suon di marcie, fra cui la popolarissima di Tripoli), i reduci e gli invitati al banchetto, nella sala dell'Albergo «Al Cavalletto».

Sulla porta d'ingresso, rifulge, su grande trasparente nei tre colori nazionali, lo stemma d'Italia contornato dalla scritta: Buia saluta i prodi di Libia.

—

Alle 5 il corteo composto dalla Banda Cattolica, delle rappresentanze di entrambi le società operaie con bandiera, si era recato a Urbignacco a ricevere i reduci di Urbignacco Codesio e Madonna; poi, proseguì per Ursinins Grande, ove ricevette altri tre reduci; e infine passò per Ursinins piccolo, ad accogliere altri reduci.

Dalle singole residenze sventolavano le bandiere del Municipio, delle scuole e della Società operaia agricola di Mutuo Soccorso.

Il banchetto.

Causa il tempo minaccioso, e le rafiche di tramontana, il grande banchetto che si doveva tenere sul piazzale dell'albergo al Cavalletto, si dovette invece preparare nelle sale dell'albergo e ritardarlo di un'ora.

Quando, alle 20, fu dato l'allegro «a tavola», ben 138 persone s'assisero. Durante il banchetto, servito inappuntabilmente e abilmente diretto dalla Signora Norina Nicoloso, regnò la più schietta allegria.

Un discorso dell'on. Ancona.

Al levar delle mense e mentre echeggiano le ultime note dell'inno a Tripoli, si alza l'onorevole e incomincia:

Ieri a Tricesimo, oggi a Buia, e domani altrove, a festeggiare questi baldi giovani che giungono dalla terra conquistata col sangue nostro... Grazie d'avermi chiamato in mezzo a voi e fatto partecipare ad una festa così simpatica e geniale.

L'oratore continua dimostrando che il popolo italiano, era rinveniva all'estero per un inetto che riceveva solo delle grandezze avite e di ricordi che si sgretolano col tempo.

Ma ora, invece, che questa guerra ha dimostrato quanta forza di energie, latenti erano nel nostro popolo le nazioni sono rimaste perplesse.

— La nostra situazione (egli dice) è oggi cambiata; e mentre un giorno si diceva che, eravamo in pace col mondo e in guerra con la nostra coscienza, ora si può asserire che siamo in guerra col mondo e in pace colla nostra coscienza.

Accenna quindi alla preparazione per questa guerra, al forte aiuto morale e pecuniario dato dall'emigrazione e, all'educazione delle masse e anche all'entusiasmo suscitato durante l'intera guerra.

Parlando delle condizioni finanziarie dell'Italia, dice che la nazione, è piantata su solide basi finanziarie, e se anche vi fu qualche grave dispendio di denaro e sangue, siamo ricompensati ad usura dalla stima in cui siamo ora siamo temuti e perchè oggi non siamo più un popolo tollerato, ma rispettato.

Volgendosi ai reduci, esclama: — Io era abituato a unire nella mia mente, alla parola reduce, la visione della vecchiezza, dell'accasciamento e il ricorso di tempi lontani fortunosi; ora invece mi compiaccio, di vedere per la prima volta giovani di vent'anni già provati al battesimo del fuoco, giovani che sapranno ben dire al popolo quanto si ami l'Italia sul campo della gloria.

L'Onorevole finisce con un inno alato alla memoria degli eroi principali che lasciarono la loro vita sulle terre libiche e manda alle tombe di Garibaldi, di Mazzini, di Vittorio Emanuele e di Cavour, la lieta novella, che gl'italiani s'n fatti e che l'Italia ora s'incammina sul sentiero della gloria, e che fieramente è assurta a dignità a grandezza, a potenza. Beve alla salute della patria, del re e dei reduci.

Il discorso che qui ho tratteggiato per sommi capi, fu interrotto frequentemente da grandi applausi è infine salutato da una vera ovazione.

Parlarono ancora il sig. Angelo Felice, inneggiando alla Patria e a Buia; e il geniale poeta dialettale sig. Francesco Vattolo che declamò una sua poesia in friulano sulla guerra.

La banda della Filarmonica intanto, che aveva svolto un scelto e ben eseguito programma, intonò l'inno a Tripoli, fra il delirio dei presenti ripetuto molte volte; come pure furono bissate la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Alle dieci e mezza, ebbe fine la bella festa.

Fiori d'arancio. — Lino Savonitti, domani a Villacco, giurerà fede di spopo, alla avvenente e gentile signorina Angelina De Roia.

Ai cari giovani vadano i migliori auguri di felicità.

PORDENONE

Gare ciclo-podistiche. — Fin da stamane si notava un insolito movimento nella Città per il gran concorso di forestieri venuti per assistere alle corse Ciclo-Podistiche indette da questa Unione Ciclistica.

Alle ore 12, la Società Ciclistica con parte dei suoi membri, con la banda cittadina si è recata alla stazione a ricevere i campioni triestini appartenenti a quel circolo «Olimpia». Le allegre note della marcia a Tripoli e gli Evviva a Trieste e all'Italia hanno accolto l'arrivo del treno i giovani Triestini vivamente festeggiati. Il corteo attraversando Via Mazzini e Via Vittorio Emanuele si è recato alla sede della Società ove è stato servito agli ospiti graditi un suntuoso rinfresco.

Fin dalle ore 14 i giardini Comunali incominciavano a popolarsi e alle 14.30 le tribune e tutti i posti a pagamento erano già occupati da numerosi spettatori. Notate moltissime signore e signorine in eleganti toilettes.

Alle 14.55 si da inizio alle corse alle quali partecipano quasi tutti i concorrenti prenotati.

La giuria era composta dai signori rag. Enrico Cosarini, Dott. Amilcare Caviezel, Iginio Artico, Stearter il signor Carlo Endrigo.

Alle 2.35. — La corsa. Campionato Ciclistico Pordenonese — partenti sei: giri 30: chilometri 10 — tempo massimo minuti 19 arrivarono: 1. Zago Giuseppe grande medaglia d'oro e fascia di campionato del 1912, 2. Boscariol Antonio grande medaglia vermeille, 3. De Re Rodolfo medaglia vermeille, 4. Marini Giovanni medaglia argento. Nella Maratonina Internazionale: 21 giri: Kilometri 7 — tempo massimo 30 minuti, partenti 9: arrivarono: 1. Favelli Domenico, coppa artistica argento, 2. Cotur Giovanni grande medaglia d'oro, 3. Franchini grande medaglia vermeille, 4. Pin Gio-Batta medaglia d'argento, 5. Martini Giuseppe medaglia argento.

Segue la gara ciclistica di velocità: 3 giri km. 1 — tempo massimo 2 minuti. Gli iscritti corrono per batterie. Arrivò primo Boscariol, della seconda Pasini Alvise, della terza Barnaba Attilio, e della 4.a Mecchia Federico.

Fra i primi arriveti si procedette quindi all'eliminatoria, come segue 1. Barnaba Attilio, grande medaglia d'oro e palmer — 2. Zago Giuseppe, medaglia d'oro — 3. Boscariol Antonio medaglia d'oro piccola.

La corsa ciclistica Femminile: 10 giri, km. 3 e mezzo, tempo massimo 10. — Partenti 6, arrivarono: 1. Sambiri Vittorina di Ferrara premio servizio in argento — 2. Wander Sola di Treviso, premio artistico porta fiori argentato — 3. Chincherna Maria da Treviso, premio splendido orologio da polso in agento — 4. Rizzetto Rina da Treviso eleganti portafiori in porcellana — 5. Cimitan Irma premio di incoraggiamento.

Corsa Friuli: 50 giri, km. 15, tempo massimo minuti 35 — partenti 10 arrivarono: 1. Zago Giuseppe premio medaglia d'oro e palmer — 2. Boscariol Antonio medaglia d'oro — 3. Pasini Alvise medaglia d'oro piccola — 4. Daneluzzi medaglia vermeille — 5. Masini Giovanni medaglia d'argento.

Le corse si sono svolte senza alcuno incidente di sorta eccetto qualche lieve caduta di nessuna importanza e va data lode al Comitato che ha saputo predisporre ottimamente le cose per la buona riuscita di esse.

L'ordine pubblico era mantenuto da alcuni militi della Benemerita, Guardie municipali e soci della ciclistica.

Gl'introiti si aggirano intorno alle mille e duecento lire ed è sperabile che l'unione ciclistica date l'ottimo risultato e le sue discrete condizioni finanziarie, vorrà devolvere parte di esso o qualche istituzione benefica cittadina che ne ha più urgente bisogno.

Morto di tifo in Libia.

Al nostro municipio è giunta notizia della morte del concittadino Attilio Paulin, caporale di sanità a Misurata. Il decesso è avvenuto l'11 agosto per tifo.

Alla desolata famiglia giunga di benemerito l'unanime compianto.

MARTIGNACCO.

Le feste al "Saluzzo„ cavalleria.

2. (*Per telefono*) — Sabato sera i signori del paese offersero una bicchierata ai signori ufficiali del reggimento cavalleggieri Saluzzo. Vi furono discorsi improntati ai più nobili sentimenti di cordialità, di patriottismo. Il segretario Fulvio ricordò le glorie del reggimento Saluzzo; rispose ringraziando il colonnello.

Iersera poi, fu offerta una bicchierata ai sottufficiali riuscita anche questa cordialissima.

Domani sera si offrirà ai soldati.

Le feste preparate per ieri riuscirono ottimamente.

Il concerto vocale-strumentale eseguito dai bravi giovanotti del Saluzzo ebbe applausi entusiastici. Furono richiesti e concessi parecchi bis. Soprattutto piacque il coro dei *Puritani*. Durante il concertone cui assisteva tutta la popolazione di Martignacco, grata ai baldi giovanotti del bellissimo trattenimento, furono accesi fuochi di bengala che davano alla piazza, alla folla un aspetto fantastico.

Anche i coristi di Martignacco dovevano cantare; ma causa tre o quattro che ostinatamente, non sappiamo perchè, si rifiutarono, non ne fecero nulla. Ringraziamo comunque quelli che avrebbero avuto la buona intenzione. Ma sopratutto, in modo specialissimo ringraziamo i baldi soldati del Saluzzo e i loro gentilissimi ufficiali.

SAN GIOVANNI PRESSO CASARSA

L'inaugurazione dell'Asilo.

Ci scrivono da S. Vito al Tagliamento.

(V). Fino dalle prime ore del mattino, in questo Paese si sentiva, quasi dire, un'aria di festa, quantunque il tempo non promettesse la migliore delle giornate. Bandiere damaschi, trofei ornavano le case dando un aspetto di gaiezza alle vie. Il Comitato organizzatore si fà in quattro tutto disporre.

Verso le ore 10 i cuori di tutti esultano, il sole fa capolino. E alla vista del sole il paese si anima anche maggiormente. I sacri bronzi squillano. Sui muri si leggono molte scritte di *viva il Vescovo* e W le *suore*.

Il magnifico Duomo si affolla di devoti per assistere alle cerimonie impartite da S. E. il Vescovo di Portogruaro.

Alle ore 9 sono arrivate da Casarsa le Suore Vicenzine, alle quali verrà affidata la cura dei bambini dell'Asilo. Dopo la somministrazione della cresima il clero e tutto il popolo si riversa nel locale dell'Asilo ove il Vescovo in forma solenne impartisce la benedizione dei locali.

Con la benedizione di due labari religiosi e la messa cantata da un canonico coll'assistenza di S. E. Il Vescovo, le solennità religiose hanno termine, e si attendono gli spettacoli pubblici del dopopranzo.

Nel pomeriggio il tempo è bello. La banda Sanvitese alle ore 16.30 entra in paese, seguita da una fiumana di gente giuliva, festosa, suonando allegre marce.

Con la banda giungono molti sanvitesi anche da Casarsa; da altri paesi vicini si nota molta gente.

Alle ore 18 sur un palco appositamente eretto ed addobato, sale il Comitato ed il delegato dalla R. Prefettura di Udine, per l'Estrazione della Tombola. I.a Tombola L. 200 II.a 75 cinquina 50.

La piazza è piena zeppa di gente. La banda alterna allegre marcie. Si estraggono i numeri.

La I. Tombolo è vinta da 5: Cristante Antonio, Cassin Angelo Savorgnan, Marchiori Giovanni e Marini M. Casarsa, Ciol Angelo, S. Giovanni; la II. da: Linteris Caterina di S. Giovanni; la cinquina da Zuliani Angelo-Casarsa.

Dopo la tombola, vennero i cori egregiamente istruiti da quell'anima d'artista che è il cappellano don Antonio De Lorenzi.

Tutti i pezzi eseguiti splendidamente suscitano un subisso d'applausi.

All'imbrunire la brava banda di S. Vito al Tagliamento diretta dall'egregio maestro Aggeo Ascolese attorniata da una folla straordinaria, tiene il suo concerto applauditissima. La bravissima banda si fece davvero onore.

Il paese è tutto illuminato. I fuochi preparati dal bravo dilettante pirotecnico sig. Augusto Garbellotto da Casarsa riescono splendidi e riscuotono vivi applausi.

In complesso fu una festa riuscitissima e degna dell'importante e benefica istituzione inaugurata.

Ai reverendi Don Giacomo Iop vicario, don Antonio De Lorenzi capellano, al comitato delle feste, al popolo tutto di San Giovanni un plauso sincero per l'opera compiuta a vantaggio dai bambini e a decoro del paese.

A titolo d'onore eccoci alcuni nomi dei componenti il comitato pro feste: Rosa Andrea presidente, Morello Domenico segretario, Morello Gioacchino, Deganutti Angelo, Bertolin Felice, Fabris Umberto ecc.

L'Asilo. — L'edificio sorge nella piazza maggiore di fronte alla Chiesa. Vi si accede per un cortile, nel cui mezzo c'è una fontana alla sinistra di questo c'è la casa di abitazione per le suore Vincenzine, a destra si eleva un ampio salone arieggiato, e che risponde a tutte le esigenze dell'igiene. Di fianco; vi è una vasta tettoia per deposito di accessori all'istituto. Il tutto è costrutto con una certa eleganza e buon gusto.

CERCIVENTO

Ancora del fulmine omicida

Particolare pietoso

2. (*Da Tolmezzo, per telefono*). Sul tragico fatto del monte Tenchia ho appreso questi particolari.

Discendendo dal monte, la comitiva precedeva in questo ordine: primo il ragazzo Emilio Devora d'anni 12, Caterina Da Rivo, Caterina Morassi, Cristina Morassi figlia, la povera che rimase morta, e ultima Angela Devora madre del ragazzo.

Il fulmine colpì le tre che si trovavano in mezzo — la Da Rivo e le due Morassi — perchè tutte e tre portavano una medaglia con catenella metallica; gli altri due furono risparmiati: essi non avevano medaglie. La povera Cristina, come sapete, è morta sul colpo, le altre due sono ancora paralizzate, ma non si dispera di salvarle.

Un particolare pietoso: la povera Cristina, quasi presaga della tragica morte che l'attendeva, sul monte Tenchia, non voleva a nessun costo recarvisi. Vi fu costretta e vi avviò piangendo.

MEDUNO

Truppa di passaggio. — 31. Con in testa il Comandante maggiore Giordani, è passato da qui oggi il Battaglione Cividale dell'8.o Regg.to alpini proveniente da Chievolis, ove si era recato a commemorare l'anniversario della morte del Caporale Maggiore Domenico Talmasson, miseramente perito cadendo in un burrone.

PONTEBBA

Un reduce da Derna e una manifestazione patriottica

Ieri sera arrivò improvvisamente da Derna il caporal Maggiore Antonio Cappellaro, che fino all'ultimo momento combattè alle trincee come artigliere.

Stamani un manifesto per il paese, emanato dal Municipio, invitava la cittadinanza a convenire per le ore 14.30 dinanzi al palazzo Municipale per una dimostrazione al reduce che fosse simbolo e significazione patriottica.

L'invito venne raccolto con un entusiasmo degno dei sentimenti, che, in fatto d'amor patrio, animano il nostro consiglio.

Alle 14.30 in punto, tutto il paese era imbandierato. Un magnifico colpo d'occhio. Dal fortino scoppiavano i mortaretti. L'onda del popolo si riversò dinanzi al Municipio, felice di partecipare a una dimostrazione cordiale di amore all'esercito e alla patria. Quando apparve il baldo giovane nella sua divisa di artigliere, con l'elmo coloniale, attorniato dalle autorità militari e civili, fu, uno scoppio irrefrenabile di applausi entusiastici. La musica intonò la marcia reale. Intanto si formò il corteo che per la via principale, piazza Maggiore e via Studena, si avviò verso il piazzale delle scuole.

Le grida di: evviva *l'esercito! viva l'Italia!* scoppiavano a ogni passo dalla folla che avanzava come fiume straripante. Giunti sul piazzale, il corteo sostò, e prese la parola l'assessore sig. dott. Pietro di Gaspero Rizzi il quale con adatte parole salutò l'aurora della patria nostra e la manifestazione patria del popolo di Pontebba, piccolo versicolo del grande poema che sta tessendo la patria nostra. Parlò poi il nostro simpatico oratore popolare, Bierti Francesco, accolto da una grande ovazione. Ci piace riferire il testo del suo discorso.

Dopo Alfredo Vuerich, l'artigliere dalle spalle poderose e dallo sguardo mite e sereno, dopo Antonio Di Marco l'artigliere dai muscoli tenaci e dalla mobile e vivace pupilla, Pontebba oggi saluta Antonio Cappellaro anch'esso artigliere, il più maturo dei tre, quegli sul cui volto non lasciarono traccia dieci mesi di fatiche e stenti.

Esulta Pontebba nel riabbracciare questi tre figli che la sorte gli restituisce nella certezza che essi son tornati dopo aver dato tutto intero il loro contributo di energia e di coraggio a quella lotta tenace che indubbiamente si risolverà nel nostro completo trionfo, inorgoglisce ammirandogli oggi qui schierati, imponenti per mole, fisicamente belli, moralmente magnifici; inorgoglisce pensando che ai forti uomini delle sue montagne perchè esuberanti di vitalità, la Patria affida il più potente ordigno di guerra, il cannone e che la vittoria a sè li chiama attraverso la più malagevole delle strade, il dirupo.

Ma specialmente orgogliosa di ammirare questi tre compaesani è oggi la società operaia, che a mio mezzo porge qui solennemente il benvenuto ad Antonio Cappellaro, fiera dal sapere tutti tre questi valorosi alla classe dei lavoratori e convinta che il coraggio ch'essi dimostrarono sui Campi di battaglia non è che il portato di un radicato sentimento del dovere e di un giusto disprezzo per la vita, sentimenti di cui è ricco il temperamento di ogni operaio friulano, sentimenti che hanno quotidianamente la loro riflessione nel recesso dei boschi e nella oscurità di un tunnel, non esposti al plauso del mondo ma non pertanto poco fecondi di utilità e di prosperità per la Patria.

Al saluto dei presenti vada dunque congiunto il saluto di cento vostri compagni sparsi per il mondo a combattere civili battaglie, di cento vostri compagni che esulteranno nel sapervi ridonati alle vostre madri e che invidieranno forse la vostra sorte perchè anch'essi come voi validi e valorosi, cooperatori e desiderosi della grandezza d'Italia.

Quest'oggi Pontebba inaugura per voi due nuovi vessilli che sventolano al sole là sul Ponte più ampi di quelli che fin qui segnarono le nostre solennità.

I loro più vividi colori siano l'imagine del rinnovamento della Patria annunciato al mondo dal valor vostro sui campi di battaglia, e la loro maggiore ampiezza dica che mercè vostra si sono allargati i confini della Patria! (*Vivissimi entusiastici applausi*).

Poi al suono degli inni patriottici, il corteo si mosse, salutato dai mortaretti, e s'avviò verso il piazzale della stazione. Giunto sulla via principale, da un balcone, si riversò sul reduce festeggiato e sulla tricolore una pioggia di fiori. Tutti sostarono ad applaudire irrefrenabilmente alla gentile signora Lea Micossi, per il pensiero veramente squisito e geniale.

Il corteo sostò nel ristorante della stazione, dove, sotto la sorveglianza diretta del proprietario sig. Gio. Codeluppi, venne dal Municipio offerto un rinfresco al festeggiato; alla sera grande concerto di musica in Piazza Maggiore.

GONARS

L'inaugurazione del telefono

1 settembre. — Il paese presenta un grazioso ed insolito aspetto. La banda locale, dopo aver percorso le vie del paese al suono di allegre marcie e di inni patriottici, all'ora stabilita si ferma innanzi al Municipio. Le autorità ricevono e danno il benvenuto al direttore dei Telefoni dello Stato sig. Barazza. Segue il ricevimento; e quindi il commissario prefettizio cav. Adolfo Cirio pronuncia il

discorso inaugurale.

Con frase eletta l'egregio Sindaco brevemente accenna dapprima ai meravigliosi progressi dell'Italia nei cinquant'anni di sua vita libera tali che ora l'Italia è, anche finanziariamente, fra le prime Nazioni. Febbrili furono e sono i lavori per aumentare e migliorare i mezzi di comunicazione: strade, ponti, ferrovie, telegrafi, telefoni. Finora, però, molti piccoli paesi erano rimasti esclusi da tali benefici; e si sa come, pur troppo, un paese non collegato ai centri maggiori, sia privo di quella vita attiva che è la vita della Nazione. (*Applausi*).

Di ciò convinta, l'amministrazione comunale pensò di avere anche qui il servizio telefonico; e mercè la premura dell'on. nostro deputato (al quale mando un sincero ringraziamento) alla sollecitudine della società alto Veneto e massime del suo Direttore sig. G. Barazza e della Direzione Compartimentale dei telefoni dello Stato che tanto premurosamente venne a collaudare l'impianto; oggi il telefono è anche per Gonars, fatto compiuto. (*applausi*)

— E mi compiaccio — continua — nel trovarmi oggi in mezzo a voi per inaugurare il servizio telefonico di questo Comune, che, se non è il maggiore dei bisogni suoi, è sempre un principio di progresso. Col tempo, sapremo raggiungere altri ideali ancora più utili. (*applausi prolungati*)

Gonars, paese popolato e semi industriale potrà col tempo aver maggiore incremento con provvedimenti nel campo della cooperazione, per i quali si iniziarono studi; come in quello dei mezzi di comunicazioni che pur sono oggetto di esame.

Nell'inaugurare oggi pertanto la linea telefonica, m'auguro che sorgano persone le quali possano condurre in parto altri progetti più utili. Con questo augurio, con questa fiducia, ringrazio sentitamente tutti gl'intervenuti e a loro nome mi permetto di mandare un cordiale saluto al nostro Deputato Politico Onor.le Hierschel ed al R.o Prefetto della Provincia.

Applauditissima la chiusa. I presenti vanno a stringere la mano al Commissario prefettizio ed a congratularsi con lui, dopo di che, la cerimonia, svoltasi nella più grande cordialità, è finita.

PALMANOVA

Soldati per la Libia. — 2. (*Per telefono ore 10.10*) Stamani, alle 9, sono partiti improvvisamente per la Libia 21 soldati del 2.o fanteria. Li accompagnarono, credo solo fino a Udine, il comandante interinale maggiore cav. Segala e altri ufficiali.

La marcia dell'Audax è riuscita benissimo. Tutti che vi presero parte, fra gli altri uno dell'età inferiore ai 15 anni, ritornarono iersera in condizioni ottime, guidate sempre dal presidente signor Emilio Fontana.

S. DANIELE,

Settantenne rinvenuto morto dal proprio cane.

2. (*ore 10.30, per telefono*) — Torno in questo momento da Pignano ove stamani fu trovato morto un uomo certo Pietro Pidutti fu Giuseppe di anni 70.

Il vecchio ieri era venuto per affari a S. Daniele e aveva bevuto alquanto. Verso le 21.30 avviandosi a casa era entrato nell'osteria di certa Anna Peressini maritata Colussi che si trova sulla strada che mette a Ragogna. Vi bevette tre bicchierini di grappa; quindi lasciati i compagni con cui si trovava si mosse tutto solo per andare a casa a Pignano.

Giunto sul quadrivio del pozzo forse per un bisogno si sporse sul ciglio della strada, ma perduto l'equilibrio ruzzolò dalla scarpata. Impigliatosi nei rami e nelle foglie d'acacia, pesante per l'età e per il vino non ebbe forza di districarsi e morì soffocato.

Stamani il figlio è uscito per tempo con il cane in cerca del genitore con la triste previsione di trovarlo pericolato. E difatti, purtroppo il cane lo rinvenne morto nel quadrivio.

Si recarono di qui sul posto il medico dott. Pellarini, il pretore, i carabinieri. Visitato il cadavere non gli si riscontrò la benchè minima lesione. Il medico conclude trattarsi appunto di morte per soffocamento.

La salma del disgraziato vecchio fu trasportata al cimitero di Pignano.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

In qual modo gli on. Bertolini e Fusinato ebbero il potere di parlare nel nome d'Italia.

Ai reduci della Libia

— Ieri, con imponente cerimonia (cui si associarono, nella giornata, parecchie festività militari) fu consegnata al battaglione «Edolo» del 5.o Reggimento alpini, una targa commemorativa per gli eroismi di ufficiali e soldati di quel battaglione in Libia.

— Il ministro della marina, on. Leonardi Cattolica, ha raccolto in volume i telegrammi pervenutigli per l'escursione delle nostre torpediniere nei Dardanelli e ne fece omaggio a comandante Millo.

Altri cinquantamila uomini in Libia.

Roma, 1. Sono in corso i preparativi per la spedizione di 50 mila uomini in Libia per procedere allo spazzamento definitivo delle bande arabo-turche.

Entro la prima decade di settembre tutti i marinai in licenza hanno ricevuto l'ordine di ritornare alle rispettive navi. (La notizia fu data prima da un giornale viennese. Allora l'avevamo tolta in dubbio).

L'agitazione dei samioti

Una promessa del console russo

Atene, 1. Alla fine di un agitato comizio tenuto a Samo è stata consegnata ai consoli delle Potenze protettrici una mozione in cui si reclama la partenza delle truppe turche e la revisione della carta costituzionale.

I gendarmi hanno tentato di intervenire, ma furono disarmati e due di essi sono rimasti feriti. Il console di Russia ha promesso che le truppe ottomane lascieranno l'isola appena sarà stata organizzeta la gendarmeria samiota. L'agitazione tra i samioti è grandissima.

Le feste di Ferrara al generale Caneva

Roma 1. — Il generale Caneva è partito stassera per Ferrara.

La «Tribuna» ha da Ferrara: Nell'imminenza dell'arrivo del gen. Caneva il Municipio prepara un degno ricevimento al governatore della Libia. Vi parteciperanno tutte le autorità cittadine, militari, politiche e municipali.

Interveranno le personalità più cospicue della cittadinanza per onorare nel generale Caneva il capo supremo dei nostri eroici combattenti in Libia.

Ferrara offrirà al gen. Caneva una spada d'onore che sarà acquistata col ricavato di una pubblica sottoscrizione, cui ne ha partecipato con entusiasmo tutta la cittadinanza.

Catastrofe automobistica.

Tre morti e parecchi feriti.

A circa tre chilometri dopo il Ponte della Priula, lungo la strada che conduce a Colfesco, un camion che trasportava in gita a Pieve di Soligo diciotto amici, in una acutissima curva si rovesciò precipitando nel fosso, non si sa se per essersi spezzato lo sterzo o per un improvviso malore al meccanico che avrebbe abbandonato il volante.

Rimasero uccisi il meccanico Pietro Casellato di 39 anni, trovato schiacciato sotto il motore ed i gitanti Umberto Furlanetto pittore e Venturini Vittorio socio del Casellato.

Vi furono inoltre alcuni feriti e contusi.

Nostri fonogrammi

Variazioni sul tema della pace

ROMA 2. Un illustre parlamentare, amico di Giolitti, mi faceva stamane alcune considerazioni sugli onorevoli Bertolini e Fusinato che sono, com'è noto, i due commissari delegati dal Governo per le trattative private riguardo alla pace, che si stanno svolgendo nella Svizzera.

Egli diceva che Giolitti non poteva affidare in mani più sicure queste «conversazioni preliminari» le quali, se non ci condurranno alla pace, ci daranno però di fronte all'Europa, il diritto di un'azione più energica.

Le trattative da parte degli on. Bertolini e Fusinato saranno condotte come esige l'onore della Nazione, del che ci danno affidamento i due egregi parlamentari; e con la più cavalleresca lealtà. E' pure indubitato che saranno tenuti saldi i diritti consacrati dal decreto di annessione della Libia.

Gli on. Bertolini e Fusinato non sono stati incaricati dal governo con quello che si può chiamare mandato imperativo. Le cose sono andate nel seguente modo. L'on. Giolitti chiamò separatamente, e chiese loro, senza che l'uno sapesse dell'altro, partendo da quali punti di vista essi credevano che sarebbe stato possibile venire a trattative preliminari per la pace e a quali condizioni si poteva concluderla avendo visto che tutti due concordavano nel loro punto di vista, e che il governo conveniva con essi, l'on Giolitti non esitò a investirli del potere parlamentare nel nome d'Italia.

Il "Tanin„ e la pace.

LONDRA 2. — L'agenzia Reuter *ha da Costantinopoli: Il* Tanin, *giornale dei giovani Turchi, discute sulle proposte di pace, e dice che queste furono iniziate da persone private che presentarono ai due Governi proposte accettabili. Il governo attuale continua l'opera iniziata dal ministero precedente, e se esso riesce a concludere qualche cosa avrà l'appoggio anche dell'opposizione.*

Il generale Fara verrà in Italia

MILANO 2. — I giornali hanno da Tripoli: Continuano i mutamenti degli ufficiali del corpo di spedizione. Il Ministero nel chiamare e sostituire i generali ora in Libia, è guidato dal criterio di sottoporre il più gran numero che sia possibile di generali, alla prova della guerra.

Oltre che i generali Frugoni, Salsa, e altri, ritornerà il generale Fara, che lascierà il comando della brigata a Misurata.

Ancora non si conosce il nome che andrà a sostituirlo.

La grande festa della Cooperazione a Venezia.

Venezia 1. — Stamani al teatro Goldoni con grandissima solennità si è inaugurata la bandiera degli scaricatori e più precisamente dei soci della più forte organizzazione del Porto, la Cooperativa di miglioramento dei 390.

Il teatro è gremitissimo di associazioni con bandiere, di autorità di pubblico. Parlò primo brevemente il giornalista Carlo Monticelli; seguì quindi il discorso ufficiale dell'on. Luzzatti che ottenne acclamazioni trionfali.

Nel pomeriggio l'on. Luzzatti visitò le case popolari di S. Rocco. Vi fu servito un rinfresco. Parlò il sindaco, rispose Luzzatti.

Altra visita l'ex Ministro fece alle case della Cooperativa Luzzatti. Quivi numerosi bambini biancovestiti vanno incontro al grande uomo offrendogli dei fiori, mentre una bambina decenne dice un commosso saluto.

L'on. Luzzatti accetta i fiori e s'intrattiene coi piccini.

Dopo, si reca alla Giudecca all'ex campo di Marta per la posa della prima pietra delle case sane ed economiche della Società Anonima cooperativa degli operai dello Stato.

Parla il segretario Griffi, il sindaco co. Grimani, il cav. Camuffo, l'on. Luzzatti.

Alle 20 segue un grande banchetto all'albergo Vittorio. Brindano il sindaco, gli on. Marcello e Fradeletto altri e da ultimo Luzzatti.

Una vera giornata campale.

Gli orrori di Berane.

Quello che narra un professore serbo.

Belgrado, 1. — Il professore della università di Berane, Nedeliko Koscianin, il quale si trova presentemente al Montenegro per scopi scientifici, ha telegrafato oggi da Andrewitza al giornale di Belgrado Politica queste notizie:

«Ritorno dal confine turco. Orrore! Sulla frontiera montenegrina dieci villaggi incendiati: bestiame ammazzato: le campagne devastate. Ovunque regna la desolazione.

Nella nahri di Berane 27 villaggi sono addirittura deserti; tutta la popolazione è fuggita o in montagna, o in Serbia, o in Montenegro. Il numero dei morti e dei feriti oltrepassa i 150 tra uomini, donne e fanciulli.

«I turchi di Berane vorrebbero adesso fare la pace, ma i capi serbi di quelle parti non vogliono. La situazione è disperata.

CRONACA CITTADINA

Vita militare

Espigi ci invia da Roma in data 31:

Asinari di Bernezzo Demetrio tenente nel cavalleggeri Monferrato, avendo compiuto con successo il corso della scuola di guerra, ha ottenuto il diploma di idoneità per la scuola stessa.

I seguenti ufficiali sono comandati come ufficiali allievi al corso complementare di equitazione di campagna a Tor di Quinto, che si dividerà in due gruppi della durata rispettiva dal 10 ottobre al 21 dicembre 1912 e dal 10 gennaio al 29 marzo 1913.

Primo gruppo: dott. Ippolito Vincenzo e Lovedani Partesotti Antonio sottotenenti nel cavalleggeri Monferrato; Menini Giov. Battista e Binetti Mario sottotenenti nel cavalleggeri Saluzzo.

Secondo gruppo: Ricci Goffredo e Laiolo Ettore sottotenenti nel Monferrato; Maffei Achille sottotenente nel Saluzzo.

Benacchio Marco, tenente di complemento di fanteria del distretto di Sacile, deposito di Verona, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali della territoriale arma di fanteria, a sua domanda nel distretto di Savona;

Marini Placido, tenente di fanteria di complemento distretto e deposito di Sacile, cessa come sopra ed é iscritto a sua domanda nel ruolo degli ufficiali di riserva.

Per la Libia — A proposito del fonogramma da Palmanova (vedi cronaca provinciale) i 21 soldati destinati alla Libia si fermeranno a Udine finchè verrà l'ordine definitivo della partenza. Con i 21 di Palmanova partiranno altri di Udine.

Al tenente De Laurenti, che sta per rimpatriare in licenza dopo aver preso parte a quasi tutti i combattimenti in cui la brigata Garioni si è coperta di gloria, un comitato privato sta preparando accoglienze cordiali. Chi vuole associarsi a questa attestazione di gratitudine verso un giovane egregio, che ha sparso il proprio sangue per l'Italia — nella nuova Italia — può mandare la propria adesione anche al nostro ufficio.

Altri artiglieri. — Ieri sera col treno da Pontebba, alle 17, sono giunti 75 soldati di artiglieria comandati da un ufficiale. Hanno con loro 100 cavalli e numerosi carriaggi. L'Ufficio di vigilanza urbana ha provveduto per alloggiarli alla Rotonda.

Si fermeranno quattro giorni.

Il prof. Enore Tosi fa parte della Commissione di studio incaricata di svolgere, per il Congresso Nazionale delle Latterie sociali che si terrà in Cremona nei giorni 17 - 18 settembre prossimo venturo, il tema su «L'insegnamento ambulante del Caseificio e della cooperazione casearia». Gli è associato il prof. Annibale Dall'Aglio.

Società Tipografica Friulana. — Iersera, coll'intervento di tutti i membri del Comitato, si tenne la seduta consigliare ordinaria del Consiglio Direttivo. Il presidente Cremese riferì sul Convegno della Presidenza e sull'adesione di alcuni soci nuovi. Fu decisa la convocazione dell'Assemblea per domenica prossima, nei locali della Società Operaia generale alle 10 ant. per procedere alla discussione ed approvazione dello Statuto sociale; e deliberato intestare l'Associazione col titolo di Società Tipografica Friulana.

Infine, fu deliberato di far pratiche verso i tipografi della Provincia perchè aderiscono alla ricostituita Società.

Anitre dalla Serbia, comparvero questa settimana sul mercato del pollame. Chi ebbe il pensiero di alimentare il mercato locale con questa importazione, fu il cav. Rodolfo Burghart.

Il prezzo delle anitre serbe varia da L. 1 a 1.50 e anche 2 per ciascuna, secondo il peso. Si portano sul mercato morte e pelate.

Nuovo notaio. — Ieri, con brillante risultato, sosteneva gli esami di notaio alla Corte d'appello di Venezia, il dott. Aldo Bolzoni, figlio del direttore della Banca Cooperativa.

Al giovane egregio, le nostre congratulazioni.

Mortale disgrazia di un ortolano

Una mortale dis razia è accaduta sabato sera nel suburbio Pracchiuso.

Nella casa segnata col numero 38 di via Cividale abita l'ortolano Angelo Metis fu Francesco, nativo da Bertiolo, di 21 anni. Sabato verso le diciotto volendo prendere alcune uova per cenare, salì su una scaletta o mano appoggiata al muro, viscido per la pioggia caduta pochi momenti prima.

Nello sporgersi a destra onde poter arrivare a prendere le uova, perdette l'equilibrio, e precipitò, da poca altezza, riverso a terra, restando impigliato con le gambe alla scaletta che s'era sbandata a sinistra.

Certa Rosa Pozzo di Sanito di 20 anni, lo vide cadere, e accorse assieme con la moglie e alcuni vicinanti attratti dalle grida.

Il Metis però si rianimò subito, e con il loro aiuto potè sollevarsi.

Siccome accusava dolori interni, nonostante volesse lavorare fu costretto dai presenti a porsi a letto. Il buon uomo, durante la notte, si lamentò di forti dolori interni, senza precisarne la natura; e la moglie vedendo che al mattino egl'era quasi fuor di sè per il male, mandò a chiamare il medico.

Verso le 10.30 di ieri mattina arrivò il dott. Paolo Marzuttini. Ma non potè se non constatare il decesso del Metis, avvenuto pochi minuti prima.

Sul suo corpo non furono riconstrate lesioni di sorta. Si crede che la morte sia sopravenuta per commozione viscerale.

Sul luogo, per le constatazioni di legge, si portarono i carabinieri ed il pretore.

Funebri Anderloni. Alle ore 9 precise di stamani seguirono i funerali del compianto sig. Achille Anderloni.

Apriva il corteo il Cristo portato da un valletto.

Seguiva la carozza di II classe su cui posava la bara sopra la quale eravi la corona in fiori freschi della famiglia.

Ai lati i reduci e intimi della famiglia; dietro la bara il figlio Luigi ed i cugini.

Venivano poi la Bandiera dei Veterani con i soci Francesco Magrini G. Batta Pesce, Anastasio Masi, Pietro Liso, Clemente Beltrame, Francesco Tomaselli, Cioffi e Travani.

Seguiva la bandiera della Società Operaia Generale seguita dai sig. Libero Grassi, Giovanni Bissattini, Emilio Miani, Grassi Zaccaria, Rocchi Mario.

Venivano Battistic Romeo, Bortolo Cappellaro, cav. Leonardo Rizzani, Saturno Ferrucio, Tabacco Alfonso, Dianetri Francesco, e Bidinossi di S. Daniele, Cervicini Agostino, Feruglio Giov., Maurich Antonio, Carlini Giuseppe, Carlini Pietro, Carlini Antonio, Pantarotto Giovanni, Pepe Domenico, cav. Murero G., cav. A. Beltrame, Dischott G., G. B. Cigolotti, Lorenzo Morelli, Sponghero Luigi e molti altri.

Il corteo da casa Anderloni (viale Palmanova) si recò direttamente al Cimitero.

Dal libro nero. — Venivano arrestati dalgli agenti di P. S.: per porto di coltello, Luigi Sabbadini di 33 anni da Torreano e Giuseppe Dominutti di Ipplis, di 17 anni; e posti in contravvenzione: Sante Canigutti da Codroipo per schiamazzi notturni; Domenico Grettone di 25 anni da Venezia perchè conduceva un caffè in via Gemona senza licenza.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi nuovo eccezionale programma di grande attualità.

1. «Eclair Journal», la più importante rivista cinematografica del mondo.
2. «Un invito a pranzo» commedia brillantissima in un atto.
3. «L'ipnotizzata» sensazionale dramma in due parti (m. 800) nel quale si rivela al pubblico con un esempio dei più schiaccianti tutta la potenza e il pericolo dell'ipnotismo applicato al male.
4. «Polidor si rende invisibile», comicissima.

Nuovo programma musicale per la grande orchestra. — Prezzi soliti. — Quanto prima grandi novità.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.95
Londra (sterline)	25.53
Germania (marchi)	124.71
Austria (corone)	105.78
Pietroburgo (rubli)	267.50
Rumania (lei)	100.30
Nuova Jork (dollari)	5.42
Turchia (lire turche)	22.70

Fra libri e giornali.

Libia Italica Del prof. P. Vinassa De Regny — è un libro da Ulrico Hoepli, editore-Milano, sulla nuova colonia che esce in un momento di sosta nelle publicazione di occasione, cui dato origine la nostra conquista. Ed è bene che sia così, poichè il nuovo libro differisce dalla maggior parte di quelli sino ad ora composti e non va con essi confuso.

L'Autore è difatti uno dei pochi che abbiano visitato la nuova terra in epoca lontana, circa dieci anni or sono, quando cioè, se non facile, era possibile andare là dove non ancora si sono spinte le nostre armi. In compagnia del noto viaggiatore Ferrandi egli potè vedere una buona parte della Tripolitania setentrionale. Ben sapendo che dalle autorità di Costantinopoli non avrebbe avuto il permesso di inoltrarsi, l'Autore fece a men di tal permesso. Di ritorno dalla escursione ed ormai fuori di pericolo le autorità turche furono molto adirate di quanto esse supponevano avvenuto: tanto che per evitare noie a taluni amici che aiutarono la spedizione, ed essa venne tolta, ufficialmente, ogni importanza, difatti nella relazione pubblicata nel Bolettino della Società Geografica Italiana non fu parlato che della breve escursione, littorale o quasi, da Homs a Trippoli.

Le osservazioni fatte nell'interno della Gefara, e quelle che si riferiscono al Gebel hanno un interesse grande, perchè si fondano sulla visione diretta su ricerche speciale, agrarie, geologiche ed indrologiche, svoltesi per un abbastanza lungo periodo. Di altre l'A. riporta dati sicuri, spesso poggiati sopra materiali inviatogli.

Il libro, per quanto di tipo scientifico, non è però un'arida esposizioni di dati, ma si legge facilmente da tutti, poichè tratta anche di argomenti storici, politici e pratici di grande interesse.

Si comprende da molti punti che l'autore sa della nostra campagna e dalla sua preparazione assai che più non dica: ed è logico che sia così, in quanto l'Autore fu anch'egli tra quelli che hanno contribuito all'attuale nostra conquista.

Il materiale illustrativo che accompagna il lavoro, per la maggior parte originale, è disposto in 34 tavole. Vi sono pure una bella cartina geografica ed una carta geologica, che forse per lungo tempo ancora, è destinata a restare la sola carta geologica possibile di tutta la regione. Tanto le tavole quanto le cartine, sono magnificamente riprodotte.

Il libro si chiude con un capitolo di tipo pratico intitolato: «Per l'avvenire della nuova terra». Esso comprende un vero e proprio pogramma, sul quale è da augurarsi che tutti, autorità e privati, si trovino concordi.

L'Autore è convinto espansionista; ma non è nè un fanatico nè un entusiasta irriflessivo. Riconosce le dificoltà nè le nasconde ma non le trova insuperabili al nostro ardire ed alla nostra buona volontà. Egli sa che la sua posizione gli impone una responsabilità non piccola, e questa gi assume francamente sicuro com'è che dalla nostra nuova colonia l'Italia potrà ritrarre vantaggi inestimabili ed anche in tempo relativamente breve.

Domenico Del Bianco Direttore responsabile

Alle ore 18 di oggi, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi

Gio Batta Mantovani

La madre, la sorella Chiara col marito Antonio Facini, i nipoti Facini Bernardino e Attilio, colle rispettive mogli, Anna col marito Dante Travani, e i pronipoti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno Martedì 3 corr. alle ore 9.

Il presente serve di partecipazione personale e si ringraziano sin d'ora coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Gris di Bicinicco 1 Settembre 1912.

Oggi alle 5 ant. improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Enrico Sacchi fu Domenico

d'anni 45

Il fratello Giuseppe, col cuore straziato, ne dà il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Ciconicco domani Martedì 3 Settembre alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Comunicato

Si avvertano i Sig. Medici ed il pubblico che il Sig. Pompeo Rossi non ha alcuna ingerenza nè amministrativa nè tecnica nell'officina Ortopedico di Piazza del Duomo 3.

D.r L. Spelianzon.

Asta per appalto Dazio

Il 21 corr. alle ore 10 nell'ufficio della Sottoprefettura di **Pordenone** si procederà ad un ultimo e definitivo esperimento d'asta, con la candela vergine, per aggiudicazione del servizio riscossione del Dazio Consumo del **Comune di Erto-Casso** pel periodo dal 1.o Ottobre 1912 al 31 Dicembre 915, in aumento del canone annuo di lire 2235 quale risulta in seguito ad aumento in sede di ventesimo.

I concorrenti dovranno effettuare il deposito di lire 500. Tariffa e capitolato visibili nell'ufficio della Sottoprefettura suddetta nelle ore in cui questa è aperta al pubblico.

Avviso d'asta

Il sottoscritto avverte che il giorno 4 corr. alle ore 14 incominciera l'asta delle **botti e mobili** di pertinen a al fallimento di Bo Battista in Udine — suburbio Aquileia nei magazzini del fallito.

Avv. Gius Doretti.

Municipio di Pordenone

Avviso di concorso.

A tutto 10 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Capo delle guardie municipali. Età dai 23 ai 40 anni. Stipendio lordo L. 1500. Istanza in bollo da cent. 60. Certificati: a) di sana costituzirne, b) saper leggere e scrivere, c) certificato penale, d) di cittadinanza.

Gli aspiranti saranno invitati a fare al prova scritta di un rapporto di servizio.

AVVISO

Il sottoscritto curatore del fallimento di *Angela Menazzi ved. di Benedetto* è autorizzato alla vendita in blocco per trattativa privata dei mobili e delle merci di proprietà della fallita.

Chi ne ha interesse può rivolgersi nel suo studio di via Prefettura N.o 14 sino al 5 settembre p. v.

rag. Mario Agnoli.

APPENDICE 16

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— Frasi di romanzo! Ragioni da scribacchiatore!... — esclamò il prevosto alzando le spalle. — Mi credete dunque così sciocco da prestare attenzione a tali assurdità?... Leggete Loyseau e le ordinanze di Blois, delle quali non conoscete una parola; e pensate a tenervi pronto ad accompagnarmi dalla vostra fidanzata, dove vi si attende di buon'ora.

— Parlate seriamente babbo mio?

— Come?... Se parlo seriamente?!..

— Mi è permesso di dubitare, poichè la signorina di Corneillan ed io ci conosciamo appena...

— E' inutile conoscersi per sposarsi; basta che il partito sia conveniente.

— O piuttosto che si abbia la fortuna di convenire reciprocamente ai genitori, ciò che spesso, non è la stessa cosa. Mi stupisco, in verità, che con la buona opinione che il gran mondo si degna di avere di me, il signor di Corneillan acconsenta a darmi sua figlia...

— Non è stato senza sforzo che ho ottenuta la sua mano...

— Ollora padre mio, il mio rincrescimento sarà minore.

— Che volete dire?

— Che non intendo ancora di ammogliarmi.

— Che cosa? Non ho ben inteso — prorppe il vecchio des Angles, saltando dal fondo della poltrona come un leone ferito.

— Vi dicevo, padre mio — proseguì il giovane con accento rispettoso, ma fermo — che questo matrimonio è impossibile.

— Ah!-ah!... Un complotto domestico... una ribellione... ed è a me che si vuol dare l'esempio dell'indisciplina!... A me!... Tenete bene a mente ciò che sto per dirvi: quando comando, voglio che mi si ubbidisca. Non dovevate sposarvi che tra un mese; lo sarete fra tre giorni. Volo all'Arcivescovado per le dispense, e lunedì, capite bene? lunedì prossimo andrete all'altare, dovessi trascinarvi l'uno e l'altra per i capelli...

— Padre mio, ricordatevi che siete in Francia e non nelle vostre piantagioni, e che nè leggi divine, nè leggi umane permettono qui di trattare i figli come altrettanti negri.

— Per provarvi il contrario, è con la frusta che d'ora in avanti intendo di trattare i miei...

— E se non bastasse?

— Allora con queste — esclamò furibondo il prevosto, saltando sulle sue pistole.

Ma Vittorio che nulla aveva perduto della sua impassibilità, a mezza voce disse:

— Riconosco codeste pistole: sono le stesse la cui canna tocco la fronte di mia madre...

Il prevosto mandò un grido di bestia infuriata e corse contro suo figlio; ma nel vederlo insensibile al pericolo e l'occhio fisso con indefinibile espressione d'amore sul ritratto di sua madre gettò le armi e fuggì, chiudendo violentemente la porta dietro di sè.

Teresa approfittò di quel momento per raccogliere le pistole, e si affrettò a nasconderle nell'armadio che chiuse a chiave; poi, avvicinandosi a suo fratello sempre immobile, gli strinse la mano e mormorò:

— Vittorio, ti ringrazio di avermi difesa, ma ai avuto torto d'irritare nostre padre; in fondo, è il migliore degli uomini, quando la collera non lo acceca...

— Non dire così Teresa; e soprattutto non ripeterlo dinanzi al ritratto di quella martire, morta per le violenze...

— Perchè ricordarglielo, fratello mio? Se i tuoi rimproveri potessero riaprire la tomba, ti approverei; ma, purtroppo, sono inutili e non fanno che avvelenare una piaga che la morte sola la guarirà.

— Usciamo da questa stanza sinistra andiamo nella tua Teresa perchè anche in devo, parlarti. La vista di quei cari lineamenti mi turba al punto che dal mio cuore non escono che cattive idee e alle mie labbra verrebbero parole che un figlio non deve pronunziare mai.

Passarono nella camera della fanciulla, sedettero presso il balcone dipinto di rosso, che sporgeva sul più profondo degli antichi fossati di Montauban e rimasero qualche tempo silenziosi, Teresa fingendo di guardare i passanti e Vittorio guardando, forse senza vedere, la cascata del fiume di La Garrigue fra i salici e i pioppi. I canti e le risa rumorose delle lavandaie della fontana li trassero finalmente dai loro pensieri. Vittorio si avvicinò a sua sorella, che volgeva altrove la testa, e con dolcezza, le disse

— Teresa, guardami!

Sua sorella non si mosse, ma divenne scarlatta.

— E così — soggiunse egli — ho indovinato il motivo della tua ripugnanza pel tesoriere generale?

Una stretta di mano fu la sola risposta della fanciulla.

— Una sola domanda, sorella mia: quegli a cui hai dato il tuo cuore è degno di entrare nella nostra famiglia?

— Lo è — rispose Teresa con accento sicuro.

— Me lo giuri?

— Te lo giuro sull'onore del nostro nome senza macchia.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba: 6.5 — 8.40 — 10.15 — 15.30 — 17.10 — 18.55.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C.) ant 9.45 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons: 5.45 — 8.20 — 12.50 — 15.41 — 17.25 — 18.55 — 20.6.
Per Venezia: 4 — 8.20 — 10.10 — 11.25 — 13.10 — 17.23 — 20.3 — 23.30.
Per Cividale: 5.20 — 8.7 — 11.15 — 13.58 nelle domeniche 14.30 — 17.47 — 20.
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia: 7 — 8 — 13.30 — 16.10 — 19.37.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 7.55 — 11 — 12.42 — 17.11 — 19.46 — 20.57
Da Villa Santina arrivo alla Staz. Carnia: 8.36 — 14.39 — 18.10.
Da Cormons: 7.34 — 10.2 — 11.7 — 12.50 — 15.23 — 19.41 — 23.3.
Da Venezia: 3.20 — 7.58 — 9.55 — 12.16 — 15.22 — 17.7 — 18.41 — da Casarsa — 19.28 — 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 7.33 — 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale: 6.50 — 9.38 — 13 — 13.28 nelle domeniche — 15.30 — 21.45 nelle domeniche 23.58.
Da Trieste-S. Giorgio: 8.45 — 13.8 — 17.56 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona): 7.47 — 10.3 — 13.5 — 16.2 — 19.25 — Festivo: 21.54.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912